



IL PERSONAGGIO. SUBÌ L'INFLUENZA ARTISTICA DEL GENITORE, MA PRESE UNA STRADA DIFFERENTE

MONTAGNA junior e il fascino discreto del grande Dürer

A differenza del padre fu soprattutto un incisore. Ed era affascinato dal maestro tedesco, fino al punto di imitarlo

Marialuisa Burei

Il vicentino Carlo Ridolfi, artista, letterato e critico d'arte vissuto a cavallo tra Cinquecento e Seicento, nella sua opera "Le maraviglie dell'arte" stampata in due volumi tra il 1646 e il 1648 scrive così di Bartolomeo e Benedetto Montagna: "Mentre in Venezia venivano predicate le pitture di Bellini, Vicenza anch'ella pregiatasi delle virtù dei fratelli Bartolomeo e Benedetto Montagna suoi valorosi cittadini". Ridolfi commette un bell'errore: Bartolomeo e Benedetto non sono fratelli, bensì padre e figlio. Solo nella seconda metà dell'Ottocento un altro storico vicentino, Antonio Magrini - che fu tra l'altro vicebibliotecario della Bertoliana dal 1843 al 1857 - nota che nei documenti archivistici non compare mai un Benedetto Montagna fratello di Bartolomeo, quanto piuttosto un figlio. Così appare anche nell'albero genealogico che il memorialista vicentino Giovanni da Schio riporta nel suo manoscritto "Persone memorabili in Vicenza" compilato alla fine dell'Ottocento.

Di Benedetto è ancora lacunosa la biografia, che si basa su alcune date certificate e desunte dalle ricerche archivistiche eseguite all'inizio del secolo scorso dal finlandese Tancred Borenius e da Giangiorgio Zorzi.

Il primo documento noto su Benedetto risale al 12 aprile 1504 quando Bartolomeo, nella sua casa in contrà San Lorenzo a Vicenza, lo nomina procuratore, titolo che permette al giovane di lavorare ufficialmente a fianco del padre per la rifinitura e per il completamento dei dipinti. Da tale atto si desume che il giovane artista all'epoca aveva tra i 24 e i 25 anni, età che consentiva tale nomina. Benedetto nasce all'incirca nel 1480 e, probabilmente, fin da subito Bartolomeo lo segue nell'apprendistato.

Il padre, nei suoi testamenti del 1521 e del 1523 lascia tutti i suoi beni a Benedetto. Secondo quanto riferisce Magrini, l'artista vicentino è ancora in vita nel 1552. Nell'atto testamentario della moglie, Angela Mandello, redatto il 4 aprile del 1558, Benedetto risulta defunto.

Cresciuto nella bottega del padre, Benedetto ne subisce l'influenza, che sa tradurre con originalità e creatività non tanto nella produzione pittorica quanto piuttosto nell'arte dell'incisione. L'attività di incisore di Benedetto va dal 1500 circa all'inizio del terzo decennio del XVI secolo. Non è chiaro il motivo per cui il giovane abbia abbandonato l'incisione: si può ipotizzare che con il suo nuovo ruolo di capobottega, ottenuto in seguito alla morte del padre, il tempo destinato a tale attività sia venuto meno.



L'incisione a bulino di Benedetto Montagna conservata in Bertoliana: 'Madonna con Bambino in un paesaggio'. Venne realizzata tra il 1506 e il 1512, periodo che coincide cronologicamente con la seconda fase della produzione di Benedetto influenzata da ascendenze dureriane. Albrecht Dürer (1471 - 1528) nel 1505 soggiorna per la seconda volta a Venezia dove studia lo stile formale ed espressivo dei maestri italiani e contemporaneamente li impressiona per il suo stile pittorico, per l'analisi dei particolari e per la ricchezza cromatica. I suoi due viaggi in Italia (il primo l'aveva compiuto nel 1494) rappresentano un momento fondamentale di scambio tra la realtà nordica e quella veneziana

Nelle sue incisioni una costante sarà lo stile "tedesco" che si evidenzia nel paesaggio

La sua attività con il bulino finì quando morì il padre e lui lo sostituì come Capobottega

Un problema che gli storici dell'arte devono affrontare nello studio del corpus grafico di Benedetto è quello cronologico: se tutte le incisioni (sono 43 quelle attribuitegli) sono firmate o siglate con le iniziali dell'artista, una sola appare con la data 1514 ("Madonna col Bambino su un prato erboso"), copia in controparte dello stesso



L'autoritratto del grande incisore Albrecht Dürer

soggetto eseguito da Albrecht Dürer nel 1503. Nei primi lavori (1500 - 1506) le incisioni sono di piccolo formato e contengono figure monumentali, vestite da rigidi e pesanti panneggi. Il periodo intermedio (1506 - 1512) è quello dedicato all'imitazione delle incisioni di Albrecht Dürer.

Il grande artista tedesco aveva

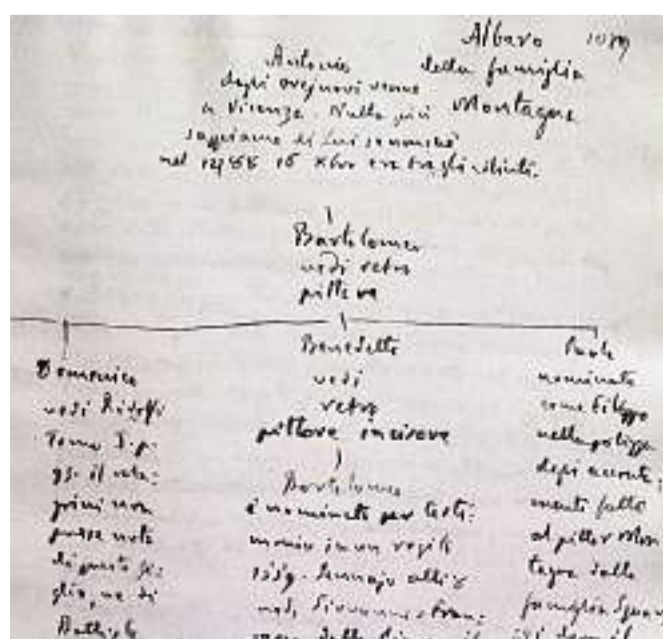
compiuto un viaggio a Venezia nel 1494, ma allora era troppo giovane e ancora sconosciuto per essere preso a modello. Nell'autunno del 1505 Dürer ritorna nella Serenissima e vi rimane fino al 1506. Lo stile "tedesco" di Montagna, derivato dalle esercitazioni realizzate sulle incisioni di Dürer, rimarrà una costante in tutta la sua



La "Sacra Famiglia con la libellula" di Dürer. Il nome deriva dall'insetto in basso a destra. Sullo sfondo un paesaggio marino incorniciato da monti. Il profondo legame tra le figure e il paesaggio è l'elemento che rende famosi i lavori grafici di Dürer e influenza anche le incisioni di Benedetto Montagna



La pala di Bartolomeo Montagna (eccolo in volto nel riquadro in alto) "Madonna col Bambino in trono e angeli musici tra i santi" fu realizzata nel 1485 circa. Era nella chiesa di S. Bartolomeo, distrutta nel 1838. Oggi è conservata al Museo Civico



Albero genealogico della famiglia Montagna tratto dalla genealogia manoscritta di Giovanni Da Schio

produzione tanto da permettergli di eseguire tratteggi spigolosi e linee curve modellate con una sempre maggiore perizia, così come elementi del paesaggio e delle architetture sono sempre derivate dall'incisione dell'artista tedesco.

L'ultima fase si colloca tra il 1515 e il 1520. Le figure diventano più piccole e il paesaggio assume un rilievo fondamentale nell'incisione. Montagna pone particolare attenzione nel descrivere ogni più piccolo dettaglio, nel creare panneggi complicati, e vi è un calcolato studio dei giochi di luce e d'ombra.

L'incisione della Bertoliana riflette i modelli di Benedetto Montagna: il padre Bartolomeo e Albrecht Dürer.

Nella collezione di stampe della Biblioteca Bertoliana si conserva l'incisione a bulino della Madonna con Bambino in un paesaggio. Venne eseguita tra il 1506 e il 1512. È evidente l'influenza del padre.

Anzi, è possibile il confronto diretto tra la stampa di Benedetto e la pittura di Bartolomeo, oggi conservata al Museo civico di Vicenza. Nell'incisione la Vergine, con il volto e il corpo leggermente voltati sui tre quarti nell'atto di benedire, è seduta su un trono di rocce stratificate ed erose. Il suo volto rimanda alla "Madonna col Bambino in trono e angeli musici tra i santi" eseguita dal padre Bartolomeo all'incirca nel 1485 per la chiesa di San Bartolomeo di Vicenza. È curioso lo sguardo di Gesù Bambino: dovrebbe essere diretto allo spettatore collocato idealmente di fronte all'opera, tuttavia qui Benedetto lo "fotografa" quando è distratto da qualcosa che sta succedendo alla sua sinistra.

Il paesaggio in secondo piano, alle spalle delle due figure, tende quasi ad essere il protagonista della piccola incisione.

Se per l'espressione della Vergine Benedetto si rifà al disegno paterno, il paesaggio è liberamente tratto dall'altro suo grande modello, Albrecht Dürer e la sua "Sacra Famiglia con la libellula" eseguita nel 1495. ♦